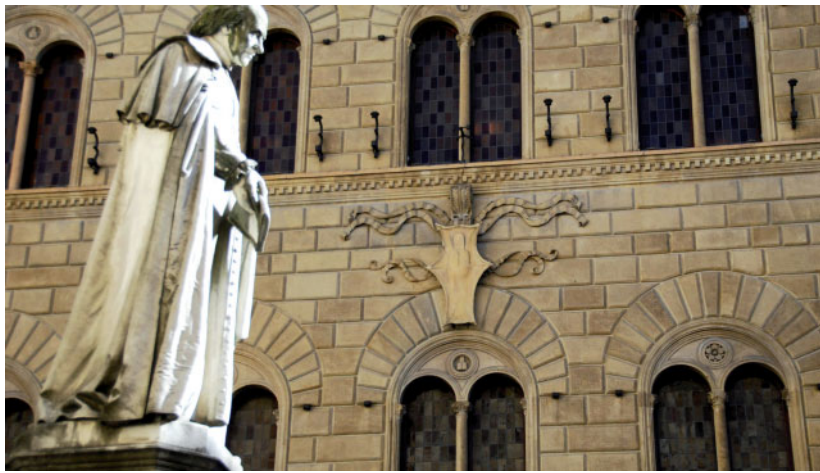


ECONOMIA



Mps, strappo in piazza Affari e altre indagini

● Rialzo del 20% sulle voci di tagli imposti dalla Commissione Ue ● La Fondazione avvia l'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Giornata non calda ma addirittura incandescente, quella vissuta ieri da Mps, fra il boom del titolo in Borsa, l'azione di responsabilità decisa dalla Fondazione nei confronti degli ex vertici, nonché le perquisizioni della Guardia di finanza, il tutto condito da indiscrezioni assortite. Insomma, una sorta di show andato in scena in poche ore, che conferma come la situazione a Rocca Salimbeni sia tutt'altro che normalizzata.

Cominciamo da Piazza Affari, dove il titolo Mps ha segnato un rialzo *monstre*, quasi il 20%, dopo una seduta vissuta interamente sugli scudi. A sospingerlo le indiscrezioni di stampa secondo cui

la Commissione europea - nelle motivazioni sul via libera ai Monti-bond e al piano industriale di Mps, chiederebbe a Montepaschi di tagliare ancora i costi (a partire dal personale) se non riuscirà a ottenere utili sufficienti per pagare gli interessi sui bond del Tesoro. Sullo sfondo, poi, rimangono le attese relative alle trattative tra la Fondazione Mps e i potenziali acquirenti della sua quota nella banca. Dunque, ad alimentare l'euforia della Borsa ci sono state soprattutto ragioni che poco hanno a che vedere con l'interesse dei lavoratori, e non è certo la prima volta. Sia come sia, al termine della giornata l'azione Mps ha segnato un portentoso +19,24% a quota 0,22 euro (con immediato faro acceso dalla Consob). Assolutamente fuo-

ri dalla norma anche i volumi delle contrattazioni. In Piazza Affari sono stati scambiati 1,382 miliardi di azioni della banca senese, pari all'11,8% del capitale, per un controvalore di quasi 297 milioni di euro.

IL PRESTITO DA 600 MILIONI

Mentre il titolo Mps volava in Borsa, i vertici della Fondazione si sono confrontati su un argomento assai spinoso, con una decisione conclusiva prevista ma non per questo meno importante: si è infatti deliberato di procedere con l'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici della Fondazione stessa (ed anche delle banche coinvolte) relativamente alla sottoscrizione indiretta dell'aumento di capitale del 2008 e alla contrazione del prestito del 2011 per pagare l'operazione. In particolare, in merito all'aumento di capitale del 2008, l'azione di responsabilità viene avviata «a carico dei componenti della Deputazione amministratrice allora in carica e dell'advisor della Fondazione», mentre per la contrazione del prestito di 600 milioni, l'azione è «a carico dei componenti della Deputazione amministratrice allora in carica e dell'allora provveditore, nonché delle banche che hanno concesso il prestito».

Sempre ieri, come detto, si sono svolte perquisizioni in varie città italiane da parte della Guardia di Finanza, su mandato della Procura di Siena, nell'ambito dell'inchiesta che riguarda il Monte dei Paschi. Al riguardo, l'istituto di credito ha precisato in una nota comunicata che l'attività delle Fiamme Gialle riguarda «attività inerenti le indagini in corso da diversi mesi nel filone definito "Banda del 5%", ascrivibili a situazioni riguardanti la precedente gestione della banca». Ed ancora, nel documento si sottolinea che «le perquisizioni da ultimo avviate sono da configurarsi quali ulteriori approfondimenti; la banca, che sta attivamente collaborando con le autorità, a riguardo si qualifica come parte lesa». A concludere il quadro giudiziario, c'è l'archiviazione decisa dal gip di Siena dell'inchiesta sulla morte di David Rossi, il capo della comunicazione di Mps, suicidatosi il 6 marzo 2013 lanciandosi dalla finestra del suo ufficio a Rocca Salimbeni. Gli inquirenti avevano chiuso le indagini escludendo l'ipotesi di istigazione al suicidio. È stata così respinta la richiesta della famiglia di Rossi che aveva presentato opposizione alla richiesta di archiviazione.

Cnel, parla Passera scoppia la protesta

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Sarà anche «un ente inutile», come sostengono in molti, ma al Cnel si lavora. Anche troppo. Oggi per esempio il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro co-promuove e ospita nella sua splendida sede di villa Lubin, sopra a villa Borghese - degna almeno di un'inquadratura de «La grande bellezza» - un convegno assai interessante dal titolo: «Presentazione dello studio sulla riforma del bilancio dello Stato e sui debiti della Pubblica amministrazione verso il sistema delle imprese». Ugualmente interessanti sono i relatori - il gotha della burocrazia - e, in special modo, l'uomo chiamato a concludere il convegno: il «dottor Corrado Passera». Non si tratta di un caso di omonimia, anche perché di cariche al momento non ne detiene alcuna, ma dell'ex ministro dello Sviluppo del governo Monti, dell'ex manager di Omnitel, Poste, Alitalia e Banca Intesa. Soprattutto si tratta della stessa persona che meno di due settimane fa ha lanciato il suo movimento politico, «Italia unica».

A dire la verità il Cnel avrebbe tutte le carte in regola per parlare di debiti della Pa. Perché il suo disegno di legge - ruolo primario del Cnel è proprio quello di redigere proposte di legge in campo economico - sul pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione è assai interessante. E prevede - esattamente come nella proposta illustrata al Senato dal neo premier Matteo Renzi - che sia la Cassa depositi e prestiti a anticipare i soldi alle imprese.

Peccato però che al convegno non sia presente nessun membro della Cpd e nessuno del governo. Al loro posto invece «parteciperanno presidenti di Organi di rilievo costituzionale e presidenti delle autorità amministrative indipendenti», dal presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici Sergio Santoro, che terrà l'introduzione, al presidente del Consiglio di Stato Giorgio Giovannini,

al presidente della Corte dei conti Raffaele Squitieri. Insomma, a parte un vicepresidente di Confindustria (Squizzi non andrà) e il vicepresidente del Csm Michele Vietti, tutti gli altri invitati rappresentano il gotha della burocrazia italiana.

A far da gran cerimoniere del convegno sarà il segretario generale del Cnel e magistrato della Corte dei conti Franco Massi, uomo a cui pochi giorni fa il *Corriere della Sera* - quotidiano degli autori della «Casta», Rizzo e Stella - ha dedicato una lunga intervista in cui Massi difendeva il ruolo della burocrazia e tesseva le lodi della sua efficienza.

L'antico adagio andreottiano - a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca - calza a pennello: non sarà che il presidente del Cnel (e anch'esso ex ministro dello Sviluppo nel secondo governo Berlusconi) Antonio Marzano, in scadenza nel 2015, sta cercando un nuovo approdo politico nel nuovo movimento di Corrado Passera? E non sarà che insieme a Marzano, anche il resto del blocco conservatore rappresentato dall'alta burocrazia sta cercando un interlocutore politico per salvarsi da un imminente tramonto?

Il dubbio è venuto anche ai membri del Cnel nominati dai sindacati. In una nota i membri Cgil denunciano come «il convegno con le conclusioni dal recente promotore di un nuovo movimento politico assume una chiara ed esclusiva valenza politica. L'iniziativa ha provocato forti contestazioni nell'assemblea del Cnel nei confronti del suo presidente». Nella giornata di ieri più di una commissione interna al Cnel ha approvato un ordine del giorno in cui si esprimono «sconcerto e dissenso sull'iniziativa».

...

Perché il leader di un movimento politico è chiamato a intervenire come tecnico?

Perché serve il reato di autoriciclaggio

Il decreto legge per il rientro dei capitali illegittimamente esportati, del quale è in corso la conversione, non contiene, come in un primo momento era stato indicato, la previsione del reato di autoriciclaggio riguardante l'autonomia configurazione dell'illecito compiuto da chi impiega i proventi derivanti dalla commissione di un reato, insomma l'autoreimpiego del denaro conseguito con un illecito. Ancorché sia impossibile parlare di un condono vero e proprio, innanzitutto perché il rientro dei capitali deve avvenire non in forma anonima, bensì nominativa, la *voluntary disclosure*, e previo pagamento di tutte le tasse evase nonché di determinate sanzioni pecuniarie scontate, la mancanza nella relativa normativa dell'introduzione del reato in questione è stata vista da qualcuno come una tenaglia che nasce monca. E si sono accentuate le critiche di coloro che hanno parlato di nuova sanatoria, dopo lo scudo fiscale di tremontiana fattura. Si fa ora l'ipotesi che l'introduzione della descritta fattispecie possa avvenire nell'ambito del «decreto sicurezza».

Negli ultimi approfondimenti dalla proposta sarebbe stato espunto l'autoreimpiego del denaro ottenuto con evasione fiscale, con un approccio che è stato definito *soft* dal momento che una diversa scelta avrebbe avuto «effetti deflagranti sul sistema del nero di imprese e professionisti», secondo quanto ha detto il procuratore aggiunto di Milano, Francesco Greco, presidente della Commissione ministeriale che ha elaborato il progetto concernente tale ipotesi

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

L'inchiesta sulla «banca delle 'ndrine» conferma l'urgenza di un adeguamento legislativo e di un chiarimento su ruolo e funzione delle Poste

si delittuosa. Piuttosto che pensare ad altri veicoli legislativi, sarebbe, invece, opportuno valutare se cogliere la fase della riconversione del predetto decreto per introdurre la nuova previsione, prima ancora che lo sviluppo delle discussioni arrivi a depotenziarne ulteriormente la struttura e i contenuti.

Il recente gravissimo episodio della «banca delle 'ndrine» di Desio, smascherata da una importante operazione della Dda milanese e della polizia, rafforza l'esigenza dell'introduzione del reato di autoriciclaggio. Il gip, Simone Luerti, che ha autorizzato l'arresto di 34 persone, ha messo in evidenza come tutti i reati commessi da costoro erano finalizzati al riciclaggio, mentre il procuratore aggiunto di Milano, Ilda Bocassini, nel sottolineare il ruolo avuto dalle operazioni svolte agli sportelli postali presso i quali l'associazione a delinquere di stampo mafioso si provvedeva di ingen-

te somme, ha osservato come sia urgente un intervento del legislatore, considerata la trasformazione che Poste ha subito in una sorta di banca. Questa vicenda suona un campanello di allarme che dovrebbe indurre a rivedere l'intera normativa di prevenzione e di contrasto del riciclaggio di danaro sporco: si deve arricchire di uno strumento fondamentale come la sanzionabilità dell'autoreimpiego di danaro che recherebbe con sé anche un significativo effetto di annuncio, ma ciò non basta. Intanto, all'esigenza più volte rappresentata, pure su queste colonne e in occasione del lancio della privatizzazione, di un chiarimento sulla missione di Poste e Bancoposta stante l'evoluzione dei compiti che ha proiettato questa Spa pubblica in attività bancarie, finanziarie e assicurative, mentre è passata in secondo piano l'operatività nei recapiti, si aggiunge la necessità giustamente prospettata dal procuratore aggiunto Bocassini di rafforzare l'azione di contrasto di attività illecite, il cui compimento, da parte di terzi, potrebbe trovare anche nelle conseguenze di un mandato non ben definito per la Spa il varco per strumentalizzarne, pure nell'inconsapevolezza dei dipendenti, l'operatività per finalità illegittime.

Ma poi, è l'intera materia dell'antiriciclaggio che andrebbe sottoposta a riflessione. Resta un perno la segnalazione delle operazioni sospette da parte delle banche e degli altri intermediari che vi sono tenuti, insieme con gli obblighi di identificazione e registrazione di tutte le operazioni eccedenti il limite di

legge. Tuttavia, da un lato occorrerebbe sapere di più delle decine di migliaia di segnalazioni che vengono effettuate annualmente agli organi competenti e, dall'altro, chiedersi se proprio nella mole delle segnalazioni non si nasconda il virus della ininfluenza che, nell'affermativa, dovrebbe indurre a progettare misure integrative e selezioni delle segnalazioni stesse, alcune delle quali possono essere effettuate solo per il classico intento di discarico di responsabilità senza che esistano minimi elementi a fondamento. Sul versante della collaborazione attiva del sistema bancario e finanziario si può fare di più, sempre sulla base del principio che enunciò l'allora Governatore Carlo Azeglio Ciampi secondo il quale la dotazione di strutture organizzative e di procedure da parte degli intermediari per collaborare all'azione di prevenzione e di contrasto di questi illeciti deve essere intesa come investimento per la stabilità dell'intermediario, per poter competere in reputazione. Una *convention* per mettere a punto una rivisitazione, a distanza di oltre venti anni dalla prima normativa antiriciclaggio, che veda tutte le parti interessate, sarebbe importante. In altri momenti della storia recente in questo campo sono stati compiuti significativi progressi, a partire alla progettazione e dalle iniziative pionieristiche dell'allora Ufficio italiano dei Cambi. Ora ci si può basare anche sull'estesa collaborazione internazionale per combattere, non isolati, una battaglia che richiede una estesa interdisciplinarietà.

Fabrizio Meli, a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione della NIE SpA, esprime profondo cordoglio a Edoardo Bene per la perdita della madre

Sig.ra GAVINA MARCELLINO

Roma, 6 marzo 2014

Stefano Scano, a nome del Collegio Sindacale della NIE SpA, è vicino a Edoardo Bene in questo momento di dolore per la scomparsa della mamma

GAVINA MARCELLINO

Roma, 6 marzo 2014

Luca Landò esprime profondo cordoglio a Edoardo Bene in questo momento di tristezza e dolore per la perdita della sua cara mamma

GAVINA MARCELLINO

Roma, 6 marzo 2014

Isabella Corsini e Tiziana Imbroisi partecipano commosse al lutto che ha colpito Edoardo Bene per la morte della

MAMMA

Roma, 6 marzo 2014

La RSU, a nome di tutti i lavoratori poligrafici de l'Unità, partecipano al dolore del consigliere Edoardo Bene per la scomparsa della

MAMMA

Roma, 6 marzo 2014